



# CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

FONDATA NEL 1823 - DIREZIONE CENTRALE IN MILANO - 383 DIPENDENZE  
MEZZI AMMINISTRATI L. 8.311 MILIARDI - RISERVE PATRIMONIALI L. 234 MILIARDI  
EROGAZIONI BENEFICHE E ASSISTENZIALI NEL 1973: L. 4.570 MILIONI

La Commissione Centrale di Beneficenza, amministrata dalla Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1973. Nel presentare tale bilancio il Presidente, prof. Giordano Dell'Amore, ha svolto la seguente relazione.

Fra gli avvenimenti che hanno maggiormente caratterizzato le condizioni dell'economia internazionale nel 1973 va in primo luogo ricordato il riequilibrio della bilancia commerciale e della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti. Esso ha contribuito a rafforzare il dollaro nei mercati valutari mondiali, a ridurre i turbamenti provocati negli scorsi anni dalla patologica espansione dell'euromercato, ad alterare sensibilmente i rapporti di cambio fra le varie monete e forse a facilitare la revisione del sistema di Bretton Woods.

Per contro, durante lo scorso anno si sono accentuate soprattutto in materia agricola ed energetica, i contrasti fra i Paesi partecipanti alla Comunità Economica Europea e si è allontanata l'auspicata unificazione economica e monetaria, che aveva alimentato le speranze per il contributo che essa avrebbe potuto portare alla soluzione di molteplici problemi del nostro continente. Non solo è venuta a mancare una azione concertata per contenere la generalizzata inflazione che ha ulteriormente progredito nel 1973, ma sono risultati altresì improvvisti organici interventi comunitari destinati a ridurre gli squilibri delle bilance dei pagamenti dei Paesi aderenti, nei quali la politica monetaria ha forzatamente seguito autonomi indirizzi in aperto contrasto con la salutare solidarietà che ispirò il trattato di Roma.

La Comunità si è così trovata divisa e impreparata ad affrontare anche il problema dell'enorme rialzo dei prezzi delle materie prime e soprattutto del petrolio. La crisi energetica internazionale ha profondamente diviso non solo i Paesi consumatori di greggio da quelli produttori, creando gravi difficoltà anche a quelli emergenti che non dispongono di proprie risorse petrolifere, ma ha altresì provocato aperti conflitti d'interesse fra gli stessi aderenti alla Comunità. L'ingresso di nuovi partners, pur vantaggioso a lungo andare, ha contribuito ad acuire tali conflitti, mentre le difficili condizioni economiche e monetarie del nostro Paese non gli hanno consentito di svolgere un'autorevole opera di mediazione.

Malgrado le ardue difficoltà che hanno caratterizzato l'economia italiana nel 1973, la produzione industriale è aumentata del 9,2% rispetto all'anno precedente. Tale incremento lasciava sperare in un ulteriore miglioramento, con un'ulteriore ma la sopraggiunta crisi energetica degli ultimi mesi dell'anno ha deluso queste aspettative, giustificando previsioni sfavorevoli per il 1974.

Le diminuite disponibilità di petrolio e l'enorme inasprimento dei prezzi relativi hanno gravato sensibilmente sui costi industriali, onde è presumibile che il processo di inflazione possa essere accelerato nei prossimi mesi, con inevitabili flessioni negli investimenti, nella produzione e nel grado di occupazione delle forze di lavoro.

Il temporaneo blocco dei prezzi di molteplici prodotti alimentari di largo consumo e di parecchi prodotti industriali ha avuto qualche risultato positivo temporaneo, ma l'impossibilità di prolungarne la durata ha dato luogo a generalizzati fenomeni di accaparramento e a conseguenti rincari di origine speculativa. E' stato così necessario rivedere questa disciplina coattiva, della quale ha fatto le spese soprattutto la agricoltura; anche nel settore industriale si è dovuta riconoscere l'opportunità di non frenare ulteriormente l'accesso di numerosi prezzi vincolati, che risultano sempre più in contrasto con l'eccezionale rialzo delle materie prime sui mercati internazionali e con la lievitazione di altri costi di produzione. Ne è così derivata già all'inizio del 1974 un aumento della scala mobile di sei punti, che preannuncia altri scatti più elevati nei prossimi mesi.

Le recenti esperienze confermano che il blocco temporaneo di determinati prezzi può essere efficace soltanto quando si tratta di combattere tran-

Stato patrimoniale generale al 31 dicembre

ATTIVITÀ (in milioni di lire)	1952	1972	1973	PASSIVITÀ (in milioni di lire)	1952	1972	1973
Contanti e disponibilità liquide	19.845	721.788	685.910	Depositi a risparmio e conti correnti con la clientela	137.005	2.408.960	3.051.310
Titoli di proprietà	61.592	1.203.270	1.629.538	Cartelle fondarie in circolazione	15.798	1.835.770	2.126.492
Portafoglio e prestiti diversi	46.565	301.656	364.952	Obbligazioni della Sezione Opere Pubbliche	—	982.331	1.359.687
Conti correnti con clienti	12.830	765.384	908.103	Obbligazioni della Sezione di Credito Agrario	—	53.664	60.700
Prestiti chirografari a medio termine	—	84.495	81.586	Conti diversi e depositi speciali	54.814	1.486.810	1.474.660
Mutui, c/c ipotecari e sconto annualità	29.266	216.091	216.376				
Finanziamenti di credito fondiario	15.802	1.710.780	2.120.824				
Mutui della Sezione Opere Pubbliche	—	973.114	1.347.553				
Mutui di miglioramento agrario	3.103	110.704	118.121				
Conti ed attività diverse	21.705	878.554	838.131				
C/c con le gestioni collegate	13.618	303.263	359.209				
Patrimonio immobiliare, mobili e macchine	900	—	—				
Debitori per cauzioni, avalli, fidejussioni, ecc.	—	39.991	64.921				
<b>TOTALE DELLE ATTIVITÀ</b>	<b>225.226</b>	<b>7.309.090</b>	<b>8.735.224</b>	<b>TOTALE DELLE PASSIVITÀ</b>	<b>221.235</b>	<b>7.110.789</b>	<b>8.496.979</b>
Conti d'ordine (titoli e valori in deposito)	39.275	4.295.437	4.943.277				
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>264.501</b>	<b>11.604.527</b>	<b>13.678.501</b>	<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>264.501</b>	<b>11.604.527</b>	<b>13.678.501</b>

18% e che fatalmente concorre ad accentuare deprezzamento interno della nostra moneta, il quale prevedibilmente supererà il 15% nel corso del 1974. Finora lo squilibrio della bilancia dei pagamenti ha potuto essere fronteggiato con prestiti esteri, ma è evidente che questi ultimi tendono a diventare sempre più onerosi e costituiscono comunque una temibile ipoteca sulle future possibilità finanziarie internazionali del Paese. Al riguardo va ricordata che l'Italia è la nazione che, a motivo dello squilibrio antecedente alla crisi petrolifera, ha fatto maggior ricorso a prestiti internazionali. Ma ancora più grave è la circostanza che il recente prestito ottenuto dal F.M.I. è stato concesso — come è prevedibile — subordinatamente alla accettazione di condizioni che presuppongono una politica creditizia suscettibile di ritardi sfavorevolmente sugli investimenti interni e sul grado di occupazione, con immediate conseguenze sulle condizioni sociali del Paese. Non sorprende quindi constatare che le fughe di capitali all'estero continuano, smentendo l'opinione che esse possano essere frenate con un consistente rialzo dei saggi interni di interesse, il quale d'altra parte concorre a comprimere gli investimenti, alimentando la spirale fra costi e prezzi. Un soddisfacente equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti potrà essere realizzato soltanto a mezzo di una sensibile riduzione dei consumi interni non essenziali e di correlativi incrementi delle nostre esportazioni, in titoli redditizi, onde si giustifica la decisione delle autorità monetarie di imporre al sistema bancario l'assorbimento di prestabile quote di titoli a reddito fisso, emessi dagli istituti di credito mobiliare, in funzione dei depositi amministrati al 31 dicembre 1972. Alla quota del 6% fissata per il 1973 è stato aggiunto un altro 3% per il primo semestre 1974, ma è prevedibile che norme analoghe vengano emanate anche per l'avvenire, ad integrazione di quelle vigenti per le riserve obbligatorie di liquidità. Quantunque sia stata messa in dubbio la legittimità di questa disposizione, essa appare opportuna nell'interesse generale, a difesa dei corsi relativi ad una massa di titoli pubblici che ha ormai superato i 50.000 miliardi di lire e che continuerà a rappresentare una dei settori portanti dell'economia finanziaria nazionale finché non si avrà il coraggio di riformare il comparto azionario nell'intento di rendere più fisiologica ed elastica la struttura finanziaria delle nostre imprese industriali, oggi troppo poggiata sull'indebitamento bancario a breve ed a lungo termine. Benché la disposizione sopra citata possa essere ritenuta opportuna, è evidente il pericolo che essa si trasformi in un permanente strumento di controllo del mercato mobiliare: verrebbero allora snaturate le essenziali funzioni creditizie che il sistema bancario è chiamato a svolgere in un efficiente ordinamento economico.

Fra i provvedimenti adottati dalle nostre autorità monetarie nel 1973 va ricordata anche la norma in virtù della quale è stato limitato al 12% l'aumento che gli utilizzi per cassa concessi da ciascun istituto al complesso dei rispettivi clienti in essere al 31 marzo 1973, di importo pari o superiore ai 500 milioni di lire, potranno subire entro il 31 marzo 1974. Questa disposizione mirava ad assicurare più abbondanti disponibilità creditizie a favore delle piccole e medie imprese

ed ad introdurre in Italia un controllo quantitativo del credito a fini selettivi, che già aveva avuto applicazione in altri Paesi, benché con criteri differenti. Mancano ancora sufficienti ed aggiornati elementi per giudicare obiettivamente l'efficacia di questo intervento, ma è comunque auspicabile che il primo tentativo di intervenire nella distribuzione qualitativa del credito a tutela delle minori imprese possa essere rafforzato e tecnicamente migliorato in avvenire, integrandolo con norme che sopprimano le stridenti sproporzioni attualmente esistenti nei tassi attivi di interesse, a favore dei più vasti complessi pubblici e privati. A questo aspetto, è stata corredata l'attività di lavoro, in quanto che si è tenuto conto della scadenza pluridecennale sono stati concessi in misura crescente, ma parallelamente e sovente non continuati, con l'ausilio di abbondanti depositi, i prestiti a breve termine, che consentono di finanziare a tasso contenuto una miriade di imprese piccole e medie, che concorrono a caratterizzare l'economia lombarda e ad alimentare un continuo afflusso di depositi agli sportelli della Cassa.

Se si vuole mantenere un fisiologico equilibrio fra gli investimenti a breve e quelli a lungo termine, al quale sono dovuti in parte notevole i successi raggiunti dall'istituto nella gestione finanziaria, è auspicabile che i mutui a scadenza pluriennale non registrino ulteriori maggiorazioni relative a spese degli altri prestiti, concessi nel mercato interno ed all'estero. Un soddisfacente equilibrio di finanza è stato raggiunto il 54,52% dell'attivo totale ed il 59,17% del complesso degli investimenti in prestiti e in titoli.

Significativi miglioramenti si sono poi rilevati nella composizione qualitativa dei depositi: infatti, mentre al 31 dicembre 1972 quote di risparmio rappresentavano il 46,61% della raccolta totale, a fronte del 53,39% dei depositi in conto corrente, alla fine del 1973 questi ultimi costituivano il 57,80% del complesso dei depositi. E' auspicabile che cifre attestino che la Cassa concorre in crescente misura alla circolazione della moneta scritturale, intensificando i rapporti finanziari con la clientela di ogni settore. L'intensificazione è documentata anche dal numero delle partite di deposito — passate in un anno da 3.558.924 a 3.709.785, con un incremento di oltre 150 mila conti — e dal numero delle aziende finanziarie, salite a fine esercizio a ben 279 mila unità. Nella politica dei vari settori produttivi vanno quindi continuamente accentuandosi tanto il largo frazionamento quanto l'ampia diffusione territoriale, che costituiscono fondamentali caratteristiche della gestione dell'Istituto, sulle quali s'impiega anche il diretto collocamento dei titoli di diretta emissione.

Correlativamente all'espansione dei mezzi amministrati, sono sensibilmente aumentati nell'anno gli impieghi nei diversi settori economici (in miliardi di lire):

Operazioni di credito ordinario	1970
Mutui di credito fondiario	422,0
Mutui della Sezione Opere Pubbliche	374,5
Prestiti e mutui di credito agrario	29,8
<b>in totale</b>	<b>1.026,3</b>

Eravamo a 5.243 miliardi suddivisi come segue:  
Credito ordinario 1.454,2 (27,7%)  
Mutui di credito fondiario 2.153,6 (41,1%)  
Mutui della Sezione Opere Pubbliche 1.347,6 (25,7%)  
Credito agrario 287,9 (5,5%)  
In totale 5.243,3

Fra le operazioni di credito ordinario sono comprese quelle sull'estero, le quali hanno avuto un ulteriore sviluppo assoluto e relativo rispetto anche alla complessiva attività del sistema bancario nazionale. Per quanto concerne poi i mutui di credito fondiario, va sottolineato l'incremento di quelli concessi nel Centro-Sud: dal 1961 ad oggi oltre 770 miliardi di lire sono stati destinati a finanziare l'edilizia nel Mezzogiorno; nel solo esercizio 1973 i mutui relativi, di quasi 190 miliardi, rappresentavano il 41,49 per cento del complesso delle operazioni di credito fondiario stipulate nell'anno. E' motivo di qualche preoccupazione il rapporto alle previste coperture del mercato mobiliare nei prossimi mesi — il fatto che al 31 dicembre 1973 le domande di credito fondiario in corso di procedura avevano raggiunto i 1.400 miliardi di lire, con un incremento nell'anno di circa il 50%.

Va segnalato anche il cospicuo incremento registrato nei mutui concessi dalla Sezione Opere Pubbliche, che hanno raggiunto il 33%, essendo venuti a mancare i contributi dello Stato che permettevano in passato di appagare più largamente la domanda di credito delle campagne. Fortunatamente queste carenze sono state in parte compensate dal Piano Carne lanciato alla fine del 1972, al tasso dell'1%; esso ha avuto promettente inizio nello scorso esercizio, permettendo il rialtamento e la costruzione di nuove stalle per circa 75 mila nuovi bovini da carne. Se gli attuali miglioramenti nella redditività dell'attività zootecnica si consolidano, è presumibile che il Piano in parola venga totalmente utilizzato prima del triennio inizialmente previsto. La

Alia fine dell'esercizio quindi i finanziamenti complessivi am-

montavano a 5.243 miliardi suddivisi come segue:  
Credito ordinario 1.454,2 (27,7%)  
Mutui di credito fondiario 2.153,6 (41,1%)  
Mutui della Sezione Opere Pubbliche 1.347,6 (25,7%)  
Credito agrario 287,9 (5,5%)  
In totale 5.243,3

Alia fine dell'esercizio quindi i finanziamenti complessivi am-

Operazioni di credito ordinario	1970
Mutui di credito fondiario	422,0
Mutui della Sezione Opere Pubbliche	374,5
Prestiti e mutui di credito agrario	29,8
<b>in totale</b>	<b>1.026,3</b>

monavano a 5.243 miliardi suddivisi come segue:  
Credito ordinario 1.454,2 (27,7%)  
Mutui di credito fondiario 2.153,6 (41,1%)  
Mutui della Sezione Opere Pubbliche 1.347,6 (25,7%)  
Credito agrario 287,9 (5,5%)  
In totale 5.243,3

Fra le operazioni di credito ordinario sono comprese quelle sull'estero, le quali hanno avuto un ulteriore sviluppo assoluto e relativo rispetto anche alla complessiva attività del sistema bancario nazionale. Per quanto concerne poi i mutui di credito fondiario, va sottolineato l'incremento di quelli concessi nel Centro-Sud: dal 1961 ad oggi oltre 770 miliardi di lire sono stati destinati a finanziare l'edilizia nel Mezzogiorno; nel solo esercizio 1973 i mutui relativi, di quasi 190 miliardi, rappresentavano il 41,49 per cento del complesso delle operazioni di credito fondiario stipulate nell'anno. E' motivo di qualche preoccupazione il rapporto alle previste coperture del mercato mobiliare nei prossimi mesi — il fatto che al 31 dicembre 1973 le domande di credito fondiario in corso di procedura avevano raggiunto i 1.400 miliardi di lire, con un incremento nell'anno di circa il 50%.

Va segnalato anche il cospicuo incremento registrato nei mutui concessi dalla Sezione Opere Pubbliche, che hanno raggiunto il 33%, essendo venuti a mancare i contributi dello Stato che permettevano in passato di appagare più largamente la domanda di credito delle campagne. Fortunatamente queste carenze sono state in parte compensate dal Piano Carne lanciato alla fine del 1972, al tasso dell'1%; esso ha avuto promettente inizio nello scorso esercizio, permettendo il rialtamento e la costruzione di nuove stalle per circa 75 mila nuovi bovini da carne. Se gli attuali miglioramenti nella redditività dell'attività zootecnica si consolidano, è presumibile che il Piano in parola venga totalmente utilizzato prima del triennio inizialmente previsto. La

Alia fine dell'esercizio quindi i finanziamenti complessivi am-

montavano a 5.243 miliardi suddivisi come segue:  
Credito ordinario 1.454,2 (27,7%)  
Mutui di credito fondiario 2.153,6 (41,1%)  
Mutui della Sezione Opere Pubbliche 1.347,6 (25,7%)  
Credito agrario 287,9 (5,5%)  
In totale 5.243,3

Alia fine dell'esercizio quindi i finanziamenti complessivi am-

Operazioni di credito ordinario	1970
Mutui di credito fondiario	422,0
Mutui della Sezione Opere Pubbliche	374,5
Prestiti e mutui di credito agrario	29,8
<b>in totale</b>	<b>1.026,3</b>

perdita che esso comporta rispetto al costo del denaro è stata interamente ammortizzata.

Ad incrementare l'attività creditizia della Sezione ha concorso anche l'intervento della Regione Lombardia, con due leggi che assicurano congrui contributi per alleggerire gli interessi gravanti sugli agricoltori per mutui di miglioramento e per la formazione della piccola proprietà coltivatrice. Si tratta di operazioni finanziarie della Sezione con l'emissione di proprie obbligazioni, totalmente assorbita da diretti risparmiatori a mezzo degli sportelli dell'Istituto, presso i quali continueranno ad essere collocati i titoli destinati a fronteggiare il totale fabbisogno relativo agli impegni assunti rispetto alla Regione in parola. Merita di essere segnalato che nello scorso esercizio le perdite sopportate sui prestiti della Sezione di Credito Agrario sono state inferiori ai tre milioni di lire, su un complesso di investimenti delle varie categorie di circa 290 miliardi.

Anche nel 1973, allo sviluppo economico e sociale dell'agricoltura hanno largamente contribuito gli enti collaterali che fanno capo alla Sezione e che ne costituiscono una esclusiva caratteristica: l'Ente per il potenziamento zootecnico, che gestisce il più importante centro tori del Paese e che ha intensificato la fecondazione artificiale a beneficio anche di altre regioni italiane e straniere, l'Ente per la selezione dei semi, il Centro per l'incremento della produzione ortofrutticola e i Magazzini Cariplo sparsi in numerosi centri lombardi per il deposito dei prodotti agricoli.

Malgrado le difficoltà create dai provvedimenti adottati nello scorso anno dalle autorità monetarie, le condizioni di liquidità dell'Istituto sono sempre state soddisfacenti: a fine esercizio, i contanti e gli investimenti in titoli pubblici di tutto riparo ammontavano a 2.315,4 miliardi a fronte di un complesso di depositi della clientela di 3.051,3 miliardi, con un rapporto del 75,88%, che è sicuramente il più elevato nel sistema bancario italiano.

Anche il conto economico dell'Istituto chiude con un risultato soddisfacente: il risultato netto è di L. 8.318,5 milioni di utile, così ripartito (in milioni di lire):

COMMISSIONE CENTRALE DI BENEFICENZA	1972	1973
Presidente	3.008,5	3.008,5
Vice Presidenti	3.030,5	3.030,5
Commissari	2.070,4	2.070,4
Commissari	209,1	209,1
<b>TOTALE</b>	<b>8.318,5</b>	<b>8.318,5</b>

COLLEGIO SINDACALE	1972	1973
Antelli Franco	29,2	29,2
Tamassia dott. Bruno	15,6	15,6
<b>TOTALE</b>	<b>44,8</b>	<b>44,8</b>

DIREZIONE GENERALE	1972	1973
Netzo Alessandro	29,2	29,2
Antelli Franco	15,6	15,6
Tamassia dott. Bruno	3,1	3,1
<b>TOTALE</b>	<b>47,9</b>	<b>47,9</b>

INTERVENTI A LUNGO TERMINE	1952	1972	1973
Cassa di Risparmio	29,2	216,1	216,4
Credito Fondiario	15,6	1.684,3	2.087,8
Opere Pubbliche	—	973,1	1.347,5
Credito Agrario	3,1	110,7	118,1
<b>TOTALE</b>	<b>47,9</b>	<b>2.984,2</b>	<b>3.769,8</b>

Per giudicare i risultati di bilancio occorre tener conto degli elevati oneri di personale che hanno gravato sull'esercizio. A prescindere da quelli inerenti alle appreziazioni, rese necessarie dalla limitazione delle ore straordinarie derivante dal nuovo contratto normativo nazionale, va rilevato che gli scatti di scala mobile hanno maggiorato le remunerazioni di ben 12 miliardi, tenuto conto delle indennità presscure. Altri 5 miliardi e mezzo circa derivano dall'applicazione delle note leggi 336 e 824 relative ai combattenti, mentre i contributi integrativi e straordinari al Fondo pensioni e l'accantonamento integrativo per il trattamento di quiescenza del Personale hanno richiesto ulteriori stanziamenti di quasi 16 miliardi.

Al compimento del 150° anno dalla fondazione, l'Istituto conserva una granitica solidità patrimoniale, rafforzata da una eccezionale situazione finanziaria ed economica. Dopo aver raggiunto negli scorsi anni il primo posto nella graduatoria di tutte le Casse di risparmio esistenti nel mondo, esso occupa attualmente — tenendo conto del complesso dei mezzi amministrati — il secondo posto nel mercato interno — il secondo post-fra tutti gli istituti di credito del sistema bancario italiano.

L'avvenimento è stato solennizzato con erogazioni benefiche ordinarie e straordinarie di complessive lire 4 miliardi e 570 milioni e con numerose iniziative di carattere nazionale e internazionale, fra le quali vanno soprattutto sottolineati il Congresso internazionale di credito agrario e la costituzione di un grande Centro per l'assistenza finanziaria ai Paesi africani, nel quale verrà concentrata tutta la molteplice attività svolta dalla Cassa a favore dei Paesi medesimi, nello stesso spirito che ha orientato l'azione sociale dell'Istituto in tutto il corso della sua storia.

I traguardi raggiunti sono dovuti anche all'appassionata dedizione del Personale di ogni ordine e grado, al quale rinnoviamo l'espressione della nostra gratitudine e del nostro encomio. Un particolare saluto rivolgiamo al Comm. Alessandro Nezzo, che ha assunto la carica di Direttore Generale nel corso dell'esercizio, assicurando all'Istituto il prezioso apporto della sua collaborazione.

L'Amministrazione della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde è attualmente così costituita: